

**RASSEGNA STAMPA**

**1-8 giugno 2011**

L'analisi

## Bankitalia: «Ripresa lenta, trovare lavoro è più difficile»

La ripresa c'è ma non è ancora il momento di tirare un sospiro di sollievo. Nonostante una crescita dell'1,4% del Pil, l'economia emiliano-romagnola è lontana dal recuperare la perdita del 7,3% registrata nel biennio 2008-2009. Il quadro tracciato dal rapporto della Banca d'Italia sull'economia della regione nel 2010 è moderatamente ottimista: «La ripresa c'è ma è fragile» ha commentato il direttore regionale Roberto Marchetti. Il settore che ha registrato le performance migliori è l'industria (+4,5% di valore aggiunto). Anche l'export è tornato a crescere (+16,1%) ma molto più lentamente rispetto alla caduta del biennio di crisi. Continua invece la diminuzione nel settore delle costruzioni (-3,8%). I giovani tra i 15 e i 34 anni hanno pagato il prezzo più alto della crisi: la crescita del tasso di disoccupazione è del 10%. La probabilità di trovare un'occupazione nel giro di sei mesi è calata del 20% e cresce il numero dei «neet» cioè i giovani che né studiano né cercano un lavoro. Sono 150 mila in regione, cioè il 17% della popolazione corrispondente. Secondo il direttore Marchetti, uno degli elementi che causano la fragilità della ripresa è l'erosione dei risparmi delle famiglie: «Si tratta di un dato anomalo nel panorama italiano ma in questi anni le famiglie hanno dovuto risparmiare meno per sostenere i consumi». Intanto i prestiti ai nuclei familiari sono tornati a crescere (+4%) ma le condizioni che le banche chiedono per concedere credito «non sono cambiate né in modo positivo né negativo» commenta Marchetti.

**Giorgia Ferro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bankitalia: 150 mila persone non lavorano né studiano

■ Che l'Italia non sia un paese per giovani è oramai impietosamente confermato da tutti i dati e le analisi socio-economiche sul tema. Il rapporto sull'economia dell'Emilia-Romagna nel 2010 stilato dalla direzione regionale della Banca d'Italia e presentato ieri a Bologna ci presenta un quadro a tinte foschissime dove la ripresa, laddove c'è, è debole e incerta, non ha ricadute di rilievo sull'occupazione che continua a stagnare - mentre quei pochi nuovi posti di lavoro sono estremamente precari - con le famiglie che continuano a perdere ricchezza perché devono sostenere i figli che non trovano sbocchi per emanciparsi. «La crisi ha fortemente ridotto l'occupazione giovanile, calata del 2%, accentuando un trend negativo iniziato prima della recessione. I giovani hanno pagato però il prezzo più alto», ammette Eliana Viviano, del pool di ricercatori dell'istituto centrale. Quel che è ancora peggio è che sempre più giovani sono disillusi e demotivati e rinunciano anche a cercarlo, un lavoro. Nella nostra regione questa tipologia di "generazione a perdere", che non è neanche inserita in

### «Ripresa, timidi segnali» Secondo Bankitalia sono timidi i segnali di ripresa economica

percorsi formativi, aumenta più che nel resto d'Italia: si tratta 150.000 giovani, il 17% della popolazione tra i 15 e i 34 anni (la media italiana è del 24,5%), il 6% in più rispetto al 2008 (il 4% in Italia). Per loro inoltre la probabilità di trovare un'occupazione nel giro di sei mesi è calata del 20% e sempre a loro sono riservati i posti di lavoro più instabili e meno remunerati. Una fascia di popolazione che oltre a non produrre, consuma la ricchezza accumulata dalle famiglie che fungono da welfare, in mancanza dello Stato. «C'è un miglioramento dell'export, che ha ripreso in maniera significativa» nota il direttore Marchetti - ma tutte le altre componenti, dagli investimenti alle costruzioni fino all'occupazione hanno ancora segno negativo. Questo fa pensare che la ripresa abbia elementi di fragilità» ♦

**IL DATO** Luci e ombre nel rapporto della Banca d'Italia sull'economia della regione nel 2010

# La ripresa emiliana è ancora fragile

*Crescita accettabile ma non in tutti settori, aumentano i disoccupati*

**D**opo un 2009 decisamente difficile, l'economia emiliano-romagnola ha registrato, nel 2010, una timida inversione di tendenza, facendo registrare, "una ripresa, ma una ripresa fragile". A leggere così la situazione economica regionale è la sede bolognese della Banca d'Italia. Nel 2010, ha spiegato il suo direttore, Roberto Marchetti, "l'economia dell'Emilia-Romagna è apparsa sostanzialmente in ripresa ma una ripresa che mostra degli elementi di fragilità. Si è registrato un tasso di crescita accettabile - ha aggiunto - ma non in tutte le categorie".

C'è un miglioramento dell'export, che continuerà a crescere nel 2011 e dei consumi interni che, però, dopo i primi dati dell'anno in corso, ci lasciano qualche incertezza. «Non si può parlare di settori completamente usciti dalla crisi - ha ammonito Marchetti - si può dire che vanno meglio le imprese grandi rispetto alle piccole e quelle che esportano, mentre l'occupazione è calata e tenderà a diminuire anche nel 2011 mentre nel settore delle costruzioni non si sono visti segnali di ripresa. Direi che dagli investimenti, al credito; dal settore delle costruzioni all'occupazione l'andamento è sostanzialmente negativo: tutto sommato - ha sottolineato - la ripresa ha degli elementi di fragilità» anche se, secondo i numeri di Prometeia, il Pil emiliano-romagnolo del 2010 si è attestato su un incremento dell'1,4% (nel 2009 era calato del 5,9% secon-

do l'Istat) ed è visto in crescita dell'1% per il 2011. Positivo, invece, il dato sull'inserimento delle donne sul mercato del lavoro. L'Emilia-Romagna insieme alla Valle d'Aosta ha raggiunto l'obiettivo di Lisbona, raggiungendo il 59,9% senza fare politiche di genere».

La crisi non ha mancato di mordere anche la "ricchezza finanziaria" delle famiglie emiliano-romagnole che, nel corso del 2010, hanno visto diminuire il flusso di denaro destinato ai depositi bancari. Un dato anomalo rispetto al passato. Forse - ha sottolineato - nel 2010, è aumentato il risparmio postale e assicurativo ma c'è stato un trasferimento della ricchezza finanziaria verso i consumi. A di-

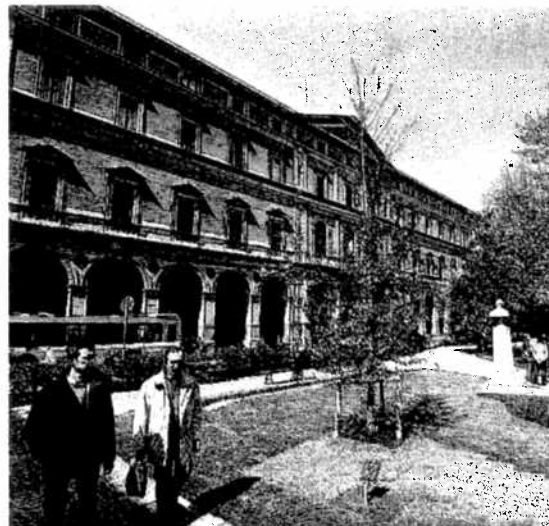
## IN CIFRE

### +1,4%

La crescita del Pil dell'Emilia Romagna nel corso del 2010

### -2,3%

Il calo dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese



cembre la flessione era pari al 5,2% anche se, poi, a marzo 2001 il tasso di riduzione dei depositi delle famiglie si è dimezzato, al 2,6%. Quanto ai depositi bancari delle imprese, invece, questi sono cresciuti del 5,5% mentre la consistenza dei titoli in portafoglio è diminuita dell'1,9%. Il dato aggregato dei depositi bancari di famiglie e imprese è risultato in flessione, nel 2010, del 2,3%.

Negativo anche il dato sulla disoccupazione che aumenta soprattutto per i giovani tra i 15 e 34 anni. Lo scorso anno, il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,7% (4,8% nel 2009) con un incremento dall'8% al 10,9% per i giovani al di sotto dei 35 anni. Nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni, il numero degli occupati si è ridotto del 6,6% e contestualmente è salito il numero dei cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training), ossia dei giovani che non lavorano e non studiano.

**L'INFORMAZIONE**  
il domani

# «La ripresa c'è, ma è fragile» Tempi duri anche per le banche

*Emilia Romagna, i numeri della crisi secondo Bankitalia*

di BOLOGNA

**L'EMILIA** Romagna dopo la crisi globale mostra timidi segnali di rilancio. Ma la ripresa è ancora venata da incertezza e fragilità. E' questa la fotografia sullo stato di salute dell'economia regionale scattata dalla sede bolognese della Banca d'Italia.

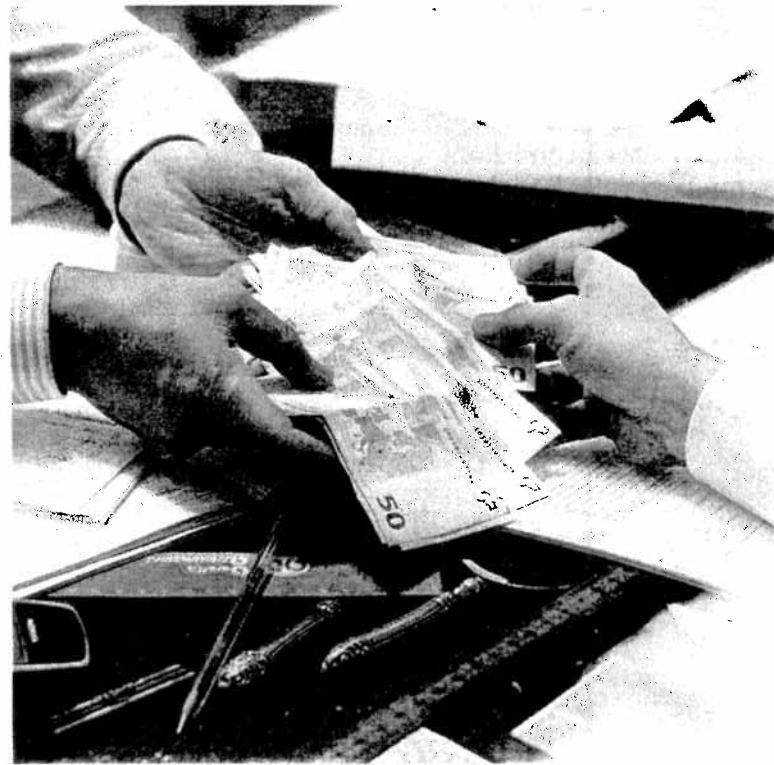
«Nel 2010 — ha spiegato il suo direttore, Roberto Marchetti — l'economia è apparsa sostanzialmente in ripresa, ma una ripresa che mostra elementi di fragilità. Si è registrato un tasso di crescita accettabile, ma non in tutte le categorie». Insomma, secondo i dati di Bankitalia «non c'è una lettura univoca, c'è un miglioramento dell'export che continuerà a crescere e dei consumi interni che, dopo i primi dati dell'anno in corso, ci lasciano qualche incertezza. Non si può parlare di settori completamente usciti dalla crisi — ha avvertito Marchetti —, si può dire che vanno meglio le imprese grandi rispetto alle piccole e quelle che esportano, mentre l'occupazione è calata e tenderà a diminui-

re anche nel 2011 mentre nel settore delle costruzioni non si intravedono segnali di ripresa».

**NON SI DEVE**, in sostanza, abbassare la guardia. «La ricchezza finanziaria delle famiglie si è ridotta. E' un caso anomalo — osserva Marchetti —: rispetto al passato non si è verificata la consueta crescita di depositi e risparmio. Dallo scorso settembre, per la prima volta nel decennio, la variazione dei depositi bancari delle famiglie è divenuta negativa; a dicembre la flessione era pari al 5,2%, anche se a marzo il tasso di riduzione dei depositi è frenato al 2,6%».

Quanto al lavoro, nel 2010 la disoccupazione è al 5,7% con un incremento dall'8 al 10,9% per i giovani al di sotto dei 35 anni. Aumentato dell'83,4% il ricorso alla cassa integrazione, sono cresciute le procedure fallimentari delle imprese (il 10% in più), mentre nel 2011 gli investimenti caleranno del 5%. La crisi non risparmia le banche, dieci in meno rispetto al 2009, e gli sportelli: 51 in meno.

m. t.



**RISPARMI** In calo quelli delle famiglie: è la prima volta nel decennio

## L'ASSEMBLEA DELLA CNA

## I NUMERI

NEL 2010 I NUOVI ASSOCIATI SONO STATI 1.900, DI CUI 850 NUOVI IMPRENDITORI

## IN RIPRESA NEL 2010

BENE MECCANICA CONTO TERZI (+18%), TRASPORTO MERCI (+4,2) E SALONI DI ESTETICA (+4)

FUTURO IL SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE TRACCIA LA ROTTA

# «Un fondo per la ricerca Così aiutiamo l'impresa»

di EMANUELA ASTOLFI

«A BOLOGNA non è più tempo di aspettare. E ora di fare qualcosa». Quel 'qualcosa' sono i progetti con cui la Cna, con 16mila imprese associate in cui lavorano 25mila imprenditori e 47mila dipendenti, vuole dare una scossa alla città. Ieri, nel corso dell'assemblea annuale all'Arena del Sole, il neo segretario Massimo Ferrante, che ha preso il posto di Loretta Ghelfi, e il presidente, Tiziano Girotti, hanno lanciato un messaggio chiaro: «Bologna, ripartì!». Una proposta di rilancio delle Due Torri che si articola in otto mosse: dal piano strategico, alla candidatura di Bologna a ospitare le Universiadi del 2019, fino all'investimento su alcuni asset strategici della città come Aeroporto, Fiera e Hera.

LA CNA punta anche su un rinnovato rapporto con l'Alma Mater, sulla salvaguardia del welfare, sul sostegno ai giovani e a nuove iniziative imprenditoriali. E 'blinda' il progetto del *people mover*. «È un'opera strategica e fondamentale — ha detto Ferrante —. Non va messa in discussione. Se ci sono dei problemi legati ai ritardi di compito delle parti trovare delle soluzioni». La realizzazione della navetta sopraelevata per l'Aeroporto, per la Cna, non è in discussione. «Una città come Bologna — ha aggiunto il segretario —, che vuole inserirsi nel circuito internazionale delle città di medie dimensioni, deve avere infrastrutture all'altezza e il *people mover* va nella direzione giusta. Deve esse-



RILANCIO Il neo segretario Massimo Ferrante e, sotto, l'uscente Loretta Ghelfi con il presidente Tiziano Girotti

IN CHIUSURA  
SUL PALCO DARIO FO

## Universiadi e talenti 'scaldano' l'Arena del Sole

DAL'ARENA del Sole parte un chiaro messaggio di speranza per la ripartenza per la città. A lanciarlo per prima è stata la Cna. Ma lo hanno raccolto tutti i presenti: dal sindaco Virginio Merola, agli imprenditori. E non solo. Si è aperta con la relazione del presidente della Cna, Tiziano Girotti, l'assemblea annuale dell'associazione, ieri sera all'Arena del Sole. Mentre la chiusura è stata affidata a uno spettacolo del premio nobel Dario Fo che è salito sul palco, dopo un brindisi, e ha riportato tutti i presenti indietro nel tempo di centinaia di anni.

PRESENTE anche il sindaco Virginio Merola che ha affrontato gli otto punti messi sul tavolo dall'associazione per il rilancio della città. Dal piano strategico, al



rapporto con l'università, fino alle nuove infrastrutture. E anche Merola, che ha ragionato e risposto alle domande del giornalista Patrizio Roversi (nella foto con il presidente Girotti), ha accolto il messaggio positivo della Cna e auspicato una ripartenza delle Due Torri che passa attraverso una serie di progetti concreti.

AL CENTRO dell'assemblea anche il tema della candidatura di Bologna alle Universiadi del 2019, argomento molto caro alla Cna che è stato inserito tra i progetti da portare a compimento per rilanciare la città. Ad affrontarlo è

stato Lorenzo Sassoli de Bianchi che ha rilanciato il valore che l'evento potrà avere per lo sviluppo e la crescita di Bologna. All'Arena del Sole sono state proiettate anche delle immagini di una città in festa dopo che la candidatura a ospitare le Olimpiadi universitarie è andata in porto. Accelerare l'iter per la candidatura della città alle Universiadi e averle sotto le Due Torri per il neo segretario della Cna, Massimo Ferrante, è «un obiettivo difficile, ma bisogna provarci facendo subito le cose che servono». Il saluto finale è stato affidato proprio a Ferrante che ha preso il posto di Loretta Ghelfi, anche lei ieri sul palco. E lui ha rilanciato la sfida per far ripartire la crescita della città.



## OTTO MOSSE

**PIANO STRATEGICO**  
Definire a 10-15 anni la visione di cosa vuole diventare Bologna con metodi semplici e rigorosi

**CITTÀ METROPOLITANA**  
La centralità delle Due Torri non può essere solo invocata ma va sostenuta con scelte e progetti coerenti

**GLI ASSET**  
Puntare su Aeroporto, Hera e Fiera. Nel primo caso, occorre 'esplorare' scenari come l'ingresso in Borsa

**L'UNIVERSITÀ**  
Sfruttare le sue potenzialità facilitando la nascita di spin off e di imprese tecnologicamente avanzate

**LA VISIONE DEL FUTURO**  
Passante Nord e People Mover sono infrastrutture indispensabili in una visione aggiornata della città

**L'IDENTITÀ DI BOLOGNA**  
Salvaguardare l'eccellenza del welfare, ragionando in termini di sussidiarietà pubblico-privato

**LA SFIDA ECONOMICA**  
Riconoscere la centralità delle Pmi consentendogli l'accesso al mercato pubblico e agli appalti

**I GIOVANI**  
Fondi di investimento per spin off e aziende ad altissima intensità tecnologica per trattenerli

re realizzato». Sul presidente dell'Aeroporto Giuseppina Gualtieri, il cui mandato è in scadenza, Ferrante sceglie la strada della diplomazia: «Auspichiamo una soluzione che garantisca la massima concordia tra tutti i soci, la coesione all'interno della Camera di commercio tra le associazioni di categoria e tra la Camera di commercio e gli altri soci. Poi, è sotto gli occhi di tutti che il tandem tra il presidente e il direttore generale, Armando Brunini, ha ben operato». Sul futuro della città, Tiziano Girotti, presidente dell'associazione, lancia la sfida: «Per far risorgere Bologna da questo momento difficile, serve l'impegno di tutti». 'Bologna, ripartì!' sarà «il filo conduttore per una serie di progetti che verranno presentati alla città e alle istituzioni nei prossimi mesi», ha evidenziato Ferrante.

LE OTTO mosse della Cna si legano a proposte concrete: la prima è quella che prevede un accordo con l'Università per favorire il rapporto tra mondo della ricerca e mondo economico. L'obiettivo è moltiplicare il numero delle imprese ad alta intensità tecnologica, ha spiegato il segretario. Per farlo, la Cna lancia nuove forme di finanziamento. «Si tratta degli 'seed capital' — ha aggiunto Ferrante —, attraverso la creazione di un fondo ad hoc assieme a Università, fondazioni bancarie e istituzioni». Tornando alle mosse da mettere in campo, il piano strategico per la Cna «deve essere abbozzato nel giro di pochi mesi» e definirà «cosa vuole diventare Bologna». Poi l'istituzione, anche questa in tempi brevi, della città metropolitana e per farlo «serve coraggio», ha sottolineato Ferrante. Accelerare l'iter per la candidatura della città alle Universiadi del 2019, un «obiettivo difficile, non scontato, vista la concorrenza agguerrita — ha ammesso il segretario — ma bisogna provarci facendo subito le cose che servono: creazione del comitato promotore e reperimento delle risorse per farlo funzionare».

IN CIMA alla lista ci sono anche lo sviluppo di Fiera e Aeroporto, ma anche la messa in discussione degli indirizzi strategici di Hera, che in questi anni sembra «aver privilegiato la remunerazione del capitale, spesso a scapito di una più attenta valutazione del rapporto tra qualità e prezzo dei servizi». Tra le priorità degli artigiani, spiccano, infine, la costruzione di un rapporto con l'Università che permetta di trattenerli i giovani laureati, l'annoso tema dell'adeguamento della rete infrastrutturale a partire dalla realizzazione del Passante Nord e la sussidiarietà nella gestione del welfare. «Chiediamo che Bologna sia la prima città italiana ad applicare la direttiva europea del 'Small business Act' — ha aggiunto Ferrante —. Così si riconosce la centralità delle piccole e medie imprese nell'economia». La direttiva prevede, tra le altre cose, l'accesso delle Pmi al mercato pubblico e agli appalti.

**La kermesse** Stilettata a Hera: «In questi anni ha privilegiato la remunerazione del capitale a discapito del rapporto prezzo-servizi»

# Gli artigiani spingono le Universiadi: «Fare presto»

## Il nuovo segretario Ferrante e i rinnovi all'aeroporto: «La Gualtieri? Ha ben operato»

«Cosa ci aspettiamo? Un cambio di passo, quello che è mancato finora». Sono le parole di Roberto Esposito, parrucchiere, iscritto Cna. Ed è lo spirito che animava ieri i piccoli imprenditori e gli artigiani che hanno partecipato all'Arena del Sole all'assemblea annuale dell'associazione, dal titolo esplicito: «Bologna, riparti».

Cna ha indicato le priorità per il rilancio, dal piano strategico alla città metropolitana, toccando i nodi con cui l'amministrazione della città dovrà fare i conti: infrastrutture, rapporto con l'Università, sostegno alle imprese. Un percorso che deve passare dalla candidatura di Bologna per le Universiadi 2019: «Facciamo subito le cose che servono — ha detto il nuovo segretario, Massimo Ferrante —: creazione del comitato promotore e reperimento delle risorse». In sala erano presenti praticamente tutti quelli che questo (auspicato) cambio di passo dovranno governare («manca solo la bocciolina Primo Carne- ra», ha ironizzato Patrizio Roversi, che ha presentato la serata): rappresentanti delle istituzioni, a cominciare dal sindaco Virginio Merola, dell'Università, delle associazioni di categoria, da Unindustria a Legacoop, del mondo economico della Camera di Commercio, e Giuseppina Gualtieri, presidente dell'aeroporto. Proprio a quest'ultima, ieri è arrivato un assist da Ferrante che, senza sbilanciarsi troppo e scegliendo la via della diplomazia, sul rinnovo dei vertici dello scalo ha detto: «Auspichiamo una soluzione che garantisca la massima concordia tra tutti i soci, la coesione all'interno della Camera di Commercio tra le associazioni di categoria e la coesione tra la Mercanzia e gli altri soci». In ogni caso, «è sotto gli



**Show** Massimo Ferrante (sopra), nuovo segretario di Cna Bologna; a fianco, Dario Fo intrattiene gli artigiani

occhi di tutti che il tandem Gualtieri-Brunini (direttore generale dello scalo) ha ben operato». Certo per l'aeroporto, ragiona Ferrante, è necessario cominciare subito con il piano strutturale. E servono le infrastrutture, a cominciare dal People Mover, «che non va messo in discussione».

Possono essere rivisti gli indirizzi di Hera: «In questi anni sembra aver privilegiato la remunerazione del capitale, spesso a scapito di un'attenta valutazione del rapporto tra qualità e prezzo dei servizi». Intanto Cna chiede più spazio per le piccole imprese negli appalti

pubblici (in campagna elettorale Merola aveva aperto a uno «spacchettamento» degli incarichi di Manutencoop). Sul palco, Loretta Ghelfi era commossa abbracciando il mazzo di rose con cui l'associazione la ringraziava per questi anni (dal 1995) da segretario.

La conclusione è stata affidata a Dario Fo. Il premio Nobel è partito dal 1350, dai volontari bolognesi che combattevano contro i papalini, per arrivare a parlare di città «come Bologna e Milano, che hanno reagito». E giù applausi.

**Renato Benedetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scossa Cna: otto mosse per rilanciare Bologna

*Dal piano strategico alle Universiadi: gli artigiani indicano le priorità a imprese e istituzioni*

«A Bologna non è più tempo di aspettare, è l'ora di fare qualcosa». Cna prova a dare la scossa alla città, avanzando, in occasione dell'assemblea annuale, una proposta di rilancio in otto mosse che parte dal piano strategico, passa dalla candidatura alle Universiadi del 2019, e tocca tutti i nodi che nei prossimi anni verranno al pettine del governo della città (Aeroporto, Fiera, Hera, città metropolitana, infrastrutture, rapporto con l'Università, welfare, giovani e sostegno alle piccole e medie imprese).

D'accordo con la Cna sulla necessità di imprimere una svolta a Bologna, il sindaco Virginio Merola è intervenuto sul palco dell'assemblea degli artigiani per spiegare la sua strategia. Basta con i modelli ispirati a Milano, Venezia e Torino, il primo cittadino ha in testa l'Europa: meglio seguire i modelli innovativi di Berlino e Cracovia trasformando la città felsinea in una polo dell'industria creativa e culturale europea. «Bologna ha i numeri per farlo - è la convinzione di Merola - Ha una cultura diffusa, imprese qualificate e diversificate, è una città multiculturale: tutti fattori che, uniti alla riqualificazione urbana possono mettere Bologna al passo delle grandi città europee».

«Serve l'impegno di tutti, a cominciare da mondo delle imprese e istituzioni, per far risorgere la città da questo momento difficile», è il messaggio lancia-

to dal presidente dell'associazione degli artigiani, Tiziano Girotti, presentando i temi dell'assemblea, cui è stato dato il titolo evocativo di "Bologna, riparti". Un monito che non si limita a incorniciare le riflessioni di oggi, ma che sarà «il filo conduttore per una serie di progetti che verranno presentati alla città e alle istituzioni nei prossimi mesi», annuncia il nuovo segretario generale di Cna, Massimo Ferrante.

Cna ha in mente un accordo con l'Università per favorire il rapporto tra mondo della ricerca e mondo economico con l'obiettivo di moltiplicare «il numero delle imprese ad alta intensità tecnologica», promuovendo nuove forme di finanzia-

## I nodi da sciogliere

*In agenda Aeroporto, Fiera, Hera e città metropolitana*

mento, come i cosiddetti 'seed capital', attraverso la creazione di un fondo ad hoc assieme a Università, fondazioni bancarie e istituzioni. Per il resto, Cna mette in fila una serie di priorità senza le quali per la città ripartire sarà difficile. Il piano strategico, da abbozzare nel giro di pochi mesi. L'istituzione, anche questa in tempi brevi, della città metropolitana, dimensione amministrativa minima per proporre Bologna nella competi-

## La ricetta del sindaco

*«Polo dell'industria creativa e culturale per essere come Berlino»*

zione internazionale tra le città di medie dimensioni («serve coraggio», afferma Ferrante). Accelerare l'iter per la candidatura della città alle Universiadi del 2019, un «obiettivo difficile, non scontato, vista la concorrenza agguerrita - avverte Ferrante - ma bisogna provarci facendo subito le cose che servono: creazione del comitato promotore e reperimento delle risorse per farlo funzionare».

In cima alla lista di Cna ci so-

no lo sviluppo di Fiera e Aeroporto, ma anche la messa in discussione degli indirizzi strategici di Hera, che in questi anni sembra aver «privilegiato la remunerazione del capitale, spesso a scapito di una più attenta valutazione del rapporto tra qualità e prezzo dei servizi». Tra le priorità degli artigiani, la costruzione di un rapporto con l'Università che consenta di trattenere a Bologna i giovani laureati e di far nascere spin off tecnologicamente avanzate, l'eterno tema dell'adeguamento della rete infrastrutturale a partire dalla realizzazione del Passante Nord, la sussidiarietà nella gestione del welfare. Cna chiede infine che Bologna sia la prima città italiana ad applicare

la direttiva Ue del Small business Act.

Cna si presenta all'appuntamento con l'assemblea annuale con 16.000 imprese associate, in cui 25.000 imprenditori lavorano assieme a 47.000 dipendenti. Nel 2010 i nuovi associati sono stati 1.900, di cui 850 nuovi imprenditori. Dopo un 2009 difficile, per molti settori dell'artigianato è tornato il segno più, anche se la ripresa non è ancora sufficiente a recuperare quanto perso negli anni scorsi: bene la meccanica conto terzi (+18%), il trasporto merci (+4,2%), i saloni di estetica (+4%), continuano a soffrire le aziende della meccanica conto proprio, dell'abbigliamento e delle costruzioni.

## Il palco

Il presentatore Patrizio Roversi con il sindaco Virginio Merola e il neosegretario Cna Massimo Ferrante che ha preso il posto di Loretta Ghelfi che ieri è stata salutata dalla platea di imprenditori dell'associazione degli artigiani



## La platea

In prima fila all'assemblea Cna anche il regista Giorgio Diritti e Gianluca Farinelli della Cineteca, dietro di loro Alessandro Alberani, segretario della Cisl



# Merola rilancia sulla cultura: «Voglio una capitale europea»

*Il sindaco all'assemblea di Cna: «Puntiamo sulle imprese creative, gli esempi sono Cracovia e Berlino». E oggi andrà da Unindustria*

«La nostra strada e quella di diventare un polo dell'industria creativa e culturale europea». Questa la promessa solenne fatta ieri dal sindaco Virginio Merola all'assemblea generale della Cna di Bologna, che si è svolta all'Arena dal Sole, e a 24 ore dalla riapertura della stagione politica a Palazzo d'Accursio. Pur non rinnegando affatto l'idea di una collaborazione con Torino e Milano, il primo cittadino davanti ad una platea di imprenditori che si aspetta finalmente il ritorno della politica e fatti concreti dopo la lunga fase di commissariamento, ha spiegato che Bologna deve cercare la propria strada che «è quella di diventare una città a cultura diffusa».

Insomma, per Merola la via da seguire non può essere quella di concentrarsi su un evento monotematico, ma è quella di seguire l'esempio di città europee come Berlino e Cracovia che hanno capito che la cultura e l'industria del futuro». Il tema è stato affrontato nel corso della breve intervista che gli ha fatto sul paleo dell'Arena del Sole, Patrizio Roversi. «Noi dobbiamo puntare — ha spiegato il primo cittadino — sulla riqualificazione urbana, sulla nostra collocazione geografica, sull'alta velocità e sulla demografia. Dobbiamo fare in

modo che i giovani scappino a Bologna». Non c'è stato il tempo e il modo per entrare nello specifico, ma Merola ha messo in fila i principali ambiti di intervento, citati anche nella relazione della Cna: realizzazione della città metropolitana, piano strategico, riorganizzazione delle infrastrutture, ridisegno del welfare cittadino. «Io non mi rassegno», ha obiettato il primo cittadino a Roversi che gli ricordava come molti a Bologna si siano da tempo rasse-

gnati a non essere più una città modello. «La parola modello — ha chiuso il ragionamento Merola — non mi convince, ma io credo davvero che se Bologna punterà sui suoi giovani, sul merito e sulla capacità, potrà ripartire».

Ieri la Cna ha inaugurato un nuovo corso con il rinnovo dei suoi vertici e oggi toccherà ad Unindustria, un parallelismo con il nuovo corso del Comune che il sindaco non ha mancato di sottolineare. «Hai salvato due asili nido

e poi ne hai costruito uno nuovo con la tua giunta», lo ha provocato Roversi alludendo alla giovane età di molti assessori. Pronta la replica del sindaco: «Bisogna sempre costruire un nuovo gruppo dirigente, come state facendo voi e come sta facendo Unindustria. Mi auguro che altri in città seguano il nostro esempio. Mi innervosisco invece un po' invece quando sento in giro quelli che si improvvisano o che vogliono rottamare. Io credo

molto all'importanza del percorso. Se vogliamo davvero rilanciare la città, dobbiamo fare bene insieme». Merola ha ripreso le parole del presidente del Mambo, Lorenzo Sassoli de Bianchi, ex possibile candidato sindaco, che ha parlato prima di lui spiegando cosa potranno portare alla città le Universiadi.

Il feeling tra la Cna e Merola ieri sera è sembrato convincente, ma da oggi con il primo consiglio comunale e, soprattutto da domani, con la prima riunione della giunta comunale, si farà davvero sul serio e non basteranno più le parole. Gli imprenditori, per dirla con le parole usate ieri dagli artigiani della Cna, si aspettano che dopo «gli anni in cui la maionese era impazzita, il ritorno di un bravo chef a Palazzo d'Accursio che sappia miscelare bene gli ingredienti che a Bologna non mancano». E far ripartire la città.

**Olivio Romanini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 2011

BOLOGNA

AFFARI *Emiliani*

## Passaggio di consegne ufficiale con il nuovo segretario dell'associazione Massimo Ferrante Cna, addio di Loretta Ghelfi dopo 32 anni tra gli artigiani

Dopo 32 anni in Cna, di cui 16 da segretario generale di Bologna, Loretta Ghelfi saluta e passa le consegne a Massimo Ferrante. «Sono onorata - ha detto, congedandosi in un incontro con la stampa - di essere stata a capo di questa grande associazione di rappresentanza. In questi anni credo di aver portato qualcosa di importante per lo sviluppo economico di questo territorio».

«Ora - ha confermato il presidente provinciale, Tiziano Girotti - Cna ha un'immagine più forte ed è più solida di 16 anni fa». L'impegno di Ghelfi è stato soprattutto nel campo della formazione: «Abbiamo lavorato - ha detto l'ex segretario, che rimar-

rà vicepresidente della Camera di Commercio - per aiutare a creare nuove aziende in spazi di mercato che esistevano già, ma che magari non erano abbastanza sfruttati». Ghelfi sottolinea anche quella che è stata una fatica del suo lavoro: «Quella di riuscire a dar voce ai 16

mila che rappresentiamo, anche se tutti sanno che questa è la terra delle piccole imprese».

Al suo posto è stato nominato da pochi giorni Massimo Ferrante, 46 anni. Dal 1991 al 2008 si è occupato di consulenza strategica, politica e organizzativa. Nel 2008 è stato nominato coordinatore di Cna Industria Bologna, direttore di Cna nel 2009.

“ Sono onorata di essere stata a capo di questa grande associazione ”

# Sviluppo. La Regione mette in campo 15 milioni per sostenere innovazione e reti Aiuti a ricerca e nuove imprese Ammesse anche le spese promozionali e per gli eventi fieristici

PAGINA A CURA DI  
Gian Basilio Nielddu

Dieci milioni di euro a disposizione degli imprenditori emiliano-romagnoli per incrementare l'innovazione in azienda e le reti d'impresa. Altri cinque per la creazione di nuove realtà produttive.

Questa la sintesi di due bandi della Regione approvati per stimolare il sistema imprenditoriale regionale nella via della ripresa. Un'opportunità che si può cogliere dal 1° giugno, per entrambi i bandi, al 1° agosto (termine ultimo per i progetti sull'innovazione) o al 31 dicembre (per la creazione di nuove imprese). Massima attenzione, nel primo bando, alle diverse tipologie d'innovazione, ne vengono individuate otto: tecnologica; di servizio; organizzativa; di prodotto; dei processi produttivi (con particolare riferimento all'energia); della sicurezza sui luoghi di lavoro; commerciale; transizione alla tecnologia digitale (riservata alle televisioni locali).

Un pacchetto d'interventi abbastanza ampio che comprende investimenti in robotica e home banking; riqualificazione ambientale dei processi produttivi e apertura di nuovi canali commerciali telematici. E si premia la complessità dell'innovazione, con più punti per chi sviluppa progetti realizzati «in collaborazione con i centri per l'innovazione e i laboratori regionali di ricerca e trasferimento tecnologico». Si valuta positivamente anche «la presenza del temporary

manager (o manager di rete per i raggruppamenti) dedicato alla conduzione, coordinamento e gestione delle attività del progetto», e l'investimento in innovazioni socio-ambientali: risparmio energetico, tecnologie sostenibili, conciliazione tempi di vita e lavoro con il telelavoro o altre forme d'impiego flessibili.

Possono partecipare al bando sia le singole imprese che quelle in Ati o con «contratto di rete»; il contributo massimo è uguale al 50% delle spese ritenute ammissibili mentre la spesa minima per progetto deve essere di almeno 75mila euro invece il contributo massimo non può superare i 150mila. Sono ammissibili le spese in macchinari, attrezzature e impianti ad alto contenuto di innovazione tecnologica; hardware e software; licenze per brevetti; spese impiantistiche per realizzazione rete telematica-informatica; consulenze esterne specialistiche ma pure le spese per la consulenza amministrativa per la presentazione della domanda. Infine il progetto si deve realizzare entro 18 mesi.

I cinque milioni a disposizione per la creazione di nuove imprese prevedono un contributo del 50% delle spese ammissibili, per un spesa minima di 50mila euro e un finanziamento massimo di 150mila. Rispetto al bando precedente è possibile vedersi riconosciute le spese di costituzione, il notaio (ma per un massimo di 2mila euro), e quelle promozionali compresi gli eventi e la parte-



Innovativo. L'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli

## 150mila euro

In cassa. La somma massima che può essere erogata a titolo di finanziamento

cipazione a fiere. «La Regione - sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - è al fianco delle imprese impegnate ad innovarsi. Con questa misura si finanziano le piccole e medie imprese per promuovere la crescita e lo sviluppo competitivo. I progetti devono assicurare innovazione e particolare attenzione viene assicurata all'imprenditoria femminile e a quella giovanile». Soddisfatti anche gli industriali: «Questi bandi rivestono un rilievo notevole perché intervengono in una fase in

cui gli sforzi delle imprese sono concentrati sugli investimenti, sull'innovazione e sull'internazionalizzazione e finalizzati a recuperare gli effetti spesso pesanti della crisi - sostiene Mario Riciputi, vicepresidente Confindustria Emilia-Romagna - e possono contribuire a questo sforzo, attraverso le due leve complementari della creazione di nuove imprese e del rafforzamento degli investimenti innovativi delle Pmi».

Sulla stessa lunghezza d'onda la Cna: «Quello sull'innovazione è un bando molto adatto alle Pmi che rappresentiamo. L'innovazione non è solo tecnologica ma ingloba anche processi più complessi sull'organizzazione e le reti. Quindi - raccomanda ai suoi associati Federica Pasini, responsabile per l'innovazione - consigliamo di non fermarsi all'investimento nei macchinari. L'impresa, per esempio, ha la possibilità di fruire del temporary manager. Bisogna puntare sulle risorse immateriali, noi ci crediamo molto». Semaforo verde anche da Confartigianato, con il presidente Marco Granelli: «Sono misure necessarie soprattutto per Pmi che faticano ad ottenere credito nei canali tradizionali. Certo non è facile, in momenti come questo, scommettere sul futuro e continuare a investire a fronte di una domanda interna che stenta a decollare e dell'export che dà soddisfazioni, ma non garantisce ancora orizzonti di crescita stabile».

# Previsto un contributo aggiuntivo Premio del 10% per chi assume

BOLOGNA

Caute le aziende, più fiduciosi i sindacati sul premio della Regione agli imprenditori, un ulteriore 10% di finanziamento rispetto al bando, che creano nuova occupazione a tempo indeterminato. Un segnale e una sperimentazione, con gli effetti concreti da valutare, per arginare una ripresa che non recupera tutti i posti di lavoro persi con la crisi come spiegano dalla Regione: «Abbiamo previsto incentivi per chi assume a tempo indeterminato e particolare attenzione viene assicurata all'imprenditoria femminile e a quella giovanile. La ripresa economica si deve accompagnare alla ripresa dell'occupazione, stabile, non precaria e di qualità». Nobili intenti, ma vista la crisi per le imprese l'assunzione a tempo indeterminato non è un vincolo troppo forte? «Si tratta di una formula non vincolante perché in caso contrario non l'avremmo accettata - sostiene Gabriele Morelli, segretario regionale della Cna -». Abbiamo accolto in modo positivo la premialità come principio di costruzione delle gradualità, per ridurre il precariato. Ma siamo tutti consapevoli che queste misure non sono decisive, bisogna invece puntare sulla riduzione del costo del lavoro». Insomma, è un segnale ma «per fare interventi decisi sull'occupazione sono necessari sgravi fiscali sul costo del lavoro. Bisogna puntare sull'occupazione anche di figure pro-

fessionali di alto livello attraverso gli strumenti dell'alta formazione - prosegue Moretti - e guardare a giovani laureati da impiegare con la formula dell'apprendistato».

Confartigianato sottolinea il periodo di incertezza, con Gianfranco Ragonesi, segretario regionale: «Non siamo ancora in una situazione di crescita stabile che permetta a tutti i settori di riprendere con le assunzioni, di certo però questa misura si configura come il riconoscimento della scommessa di quelle aziende che continuano ad investire e guardano avanti, anche pren-

## NESSUN OBBLIGO

Positiva la formula non vincolante, massima libertà per le aziende

denziosi dei rischi». Giudizi positivi dai sindacati: «Questa forma di incentivo si muove nella direzione da noi auspicata - sottolinea Gianfranco Martelli, segretario regionale della Uil - ossia di mettere in campo azioni ad hoc tese a sostenere, in questo momento di crisi, le nostre aziende allargando la sfera dell'occupazione». Positivo anche il giudizio della Cisl con Giorgio Graziani, segretario regionale. «I due bandi li abbiamo condivisi e l'elemento premiante e non vincolante sull'assunzione a tempo indeterminato oltre che apprezzato è stato valorizzato».

**Congiuntura.** Confindustria-Unioncamere-Carisbo: primo trimestre in crescita

# Export motore della ripresa

I risultati migliori dalle imprese più grandi e aperte ai mercati

BOLOGNA

Andrea Biondi

Con i primi tre mesi dell'anno l'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna accelera il passo per un'uscita dalla crisi per la quale, comunque, c'è ancora da lavorare. Il ritmo di crescita, va precisato, è inferiore a quello dell'ultima parte del 2010. Ma sono pur sempre dati positivi, anche perché l'entità dei segni più è superiore a quella della media del 2010.

È una istantanea tutto sommato positiva quella scattata dalla consueta indagine diffusa ieri e condotta da Unioncamere, Confindustria, Carisbo-Cariromagna, su circa 2mila aziende emiliano-romagnole fino a 500 addetti. Nel primo trimestre 2011 a spingere sull'acceleratore sono state soprattutto le imprese della meccanica e dei metalli (si veda grafico a lato): più in difficoltà, invece, il comparto "altre imprese", che comprende chimica e minerali non metaliferi (ceramica).

Il traino è venuto sin particolar modo dalle imprese più strutturate e più vocate all'export (valore che per le sole aziende del campione è

salito su base annua del 3,6%). Infatti nelle grandi realtà (quelle comprese fra 50 e 500 dipendenti) la produzione è cresciuta del 3,5%; il fatturato del 3% e gli ordini del 3,7 per cento. Tutti incrementi più ampi di quelli delle altre due classi dimensionali prese in esame dall'indagine (da 1 a 9 e da 10 a 49) e che hanno permesso una chiusura complessiva di trimestre con produzione cresciuta su base annua del 2,8%; fatturato salito del 2,7 e ordinativi su del 3,1 per cento. «Sono proprio le imprese più strutturate e orientate al commercio estero - dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari - quelle che in questo momento riescono a intercettare meglio le opportunità offerte dalla migliorata congiuntura internazionale. Il clima di fiducia verso il rimbalzo dell'attività manifatturiera non è quindi diffuso in modo omogeneo, stante la difficoltà di ripresa della domanda interna».

Sulla debolezza del mercato interno si concentrano le preoccupazioni del mondo industriale. Timori acuiti dalla cura che il governo sta preparando per permettere ai conti

pubblici di rispettare i dettami Ue e raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. «È inevitabile - afferma il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Anna Maria Artoni - che, pur consapevoli della fondamentale necessità di assicurare stabilità al sistema finanziario, ciò finirà per avere un ulteriore impatto negativo sui consumi interni e sulla fiducia della famiglie prima di tutto». In questo quadro, per il numero uno degli Industriali emiliano-romagnoli, «occorrerà, in un quadro di tagli alla spesa pubblica, mantenere e anzi rafforzare quelle azioni che possono essere di stimolo alla ripresa, sia di carattere congiunturale, come gli investimenti pubblici, sia strutturale, come la riforma fiscale o la semplificazione».

Intanto la crescita, pur di segno positivo, lascia distanti dai livelli precedenti la crisi e non dissipa le nubi all'orizzonte. Ci sono molti dati a testimoniare che il difficile recente passato è lungi dall'essere stato archiviato. Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini, per esempio, si è collocato attorno ai due mesi e mezzo: una soglia in ripresa rispetto

al 2009, ma pur sempre molto contenuta. Anche sul fronte della Cig, è in aumento la cassa "straordinaria" (da 6,7 a circa 7,5 milioni di ore).

Luci e ombre anche sul versante credito. La situazione è migliorata (+7,4% a febbraio 2011 sullo stesso mese dell'anno precedente) grazie alla buona dinamica dei prestiti alle famiglie (+6,5%) e all'accelerazione di quelli alle imprese (+7,2%) con il tasso di crescita più elevato da oltre due anni e di due punti superiore alla media nazionale. Ma, dall'altra parte, il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese è tornato al picco del primo trimestre 2010 (2,7%) dopo due trimestri di sostanziale stabilità (2,5%). «L'accelerazione dei prestiti alle imprese - dichiara Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - testimonia l'impegno del settore bancario a sostegno del sistema produttivo. La continua emersione delle sofferenze attesta, tuttavia, che l'impegno non è indolore e dovrebbe sollecitare la riflessione su quanto vada ancora fatto per irrobustire il sistema delle imprese».

andrea.biondi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La dinamica

Variazioni % su base annua nell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna nel primo trimestre 2011. Tra parentesi la variazione % dell'intero 2010

	Fatturato	Produzione	Ordini
<b>INDUSTRIA E-R</b>	2,7 (+1,8)	2,8 (+1,7)	3,1 (+2,0)
<b>SETTORE MANIFATTURIERO</b>			
<b>ALIMENTARE</b>	0,5 (-0,2)	0,9 (-0,4)	-0,2 (-0,9)
<b>TESSILE, ABBIG.</b>	0,9 (-2,0)	0,8 (-2,2)	0,9 (-1,9)
<b>LEGNO, MOBILI</b>	0,6 (+0,3)	0,5 (+0,4)	-0,9 (0,0)
<b>METALLI</b>	6,0 (+3,3)	4,5 (+2,7)	5,7 (+3,1)
<b>MECCANICHE</b>	3,5 (+2,9)	4,7 (+3,1)	5,1 (+3,5)
<b>ALTRE MANIFATT.</b>	0,0 (+0,7)	-0,4 (+0,8)	0,0 (+1,3)

Fonte: elaborazione su dati Area Studi Unioncamere Emilia-Romagna

**I dati** Aumentano anche i fatturati a +2,7%. La situazione del mercato interno però resta debole

## Produzione a +2,8%, è l'export a trainare la ripresa



**Presidente**  
Anna Maria Artoni di  
Confindustria regionale

Il primo trimestre di quest'anno ha consolidato in Emilia-Romagna la ripresa, anche se i livelli precisi sono ancora lontani e qualche nube all'orizzonte resta. L'indagine congiunturale sul manifatturiero di Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo-Cariromagna mette in evidenza una produzione cresciuta del 2,8% (nei 12 mesi precedenti +1,7%). I dati dei fatturati ricalcano l'andamento produttivo, +2,7% (nei 12 mesi precedenti, +1,8%). Sono ancora le esportazioni a trainare la ripresa, con un +3,6%, in miglioramento rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+2,9%). La situazione del mercato interno però è ancora molto debole. Le ore autorizzate di Cig di matrice anti-

congiunturale, sono scese dai circa 8 milioni e 749.000 dei primi tre mesi 2010 ai quasi 2 milioni dell'analogo periodo 2011. Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario sono invece aumentate.

Ne sono state autorizzate circa 7,5 milioni contro i quasi 6,7 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Per quanto concerne la Cig in deroga, i primi tre mesi 2011 hanno evidenziato un calo 34,6% sugli stessi mesi 2010.

«In un quadro di tagli alla spesa pubblica occorrerà — ha sottolineato la presidente di Confindustria regionale, Anna Maria Artoni — mantenere ed anzi rafforzare quelle azioni che possono essere di

stimolo alla ripresa sia di carattere congiunturale, come gli investimenti pubblici, sia strutturale, come la riforma fiscale e la semplificazione». Per la presidente, «solo attraverso un rinnovato impulso alla crescita l'economia dell'Emilia-Romagna potrà riprendere a creare occupazione e prospettive di sviluppo per i prossimi anni».

Il credito, secondo l'analisi di Carisbo-Cariromagna, si conferma in notevole ripresa (+7,4% a febbraio 2011 sullo stesso mese dell'anno precedente) grazie alla buona dinamica dei prestiti alle famiglie (+6,5%), unita all'accelerazione dei prestiti alle imprese (+7,2%).

# L'Emilia Romagna vede la ripresa

## Tira l'export, il mercato interno arranca

*Produzione industriale +2,8% nei primi tre mesi del 2011*

**I dati elaborati da Unioncamere, Confindustria e Carisbo-Cariromagna confermano un aumento dell'export, ma la ripresa è ancora debole e non contagia il mercato interno**

**Andrea Ropa**  
BOLOGNA

**L'EXPORT** traghetta l'economia emiliano romagnola fuori dalla crisi. Ma la ripresa è ancora debole e non contagia il mercato interno. Lo confermano i dati congiunturali sul primo trimestre 2011 elaborati da Unioncamere, Confindustria e Carisbo-Cariromagna, che mettono in evidenza una produzione cresciuta del 2,8% (nei 12 mesi precedenti +1,7%). I dati dei fatturati ricalcano l'andamento produttivo: +2,7% (nei 12 mesi precedenti, +1,8%). Sono ancora le esportazioni a trainare la ripresa, con un +3,6%, in miglioramento rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+2,9%).

**DA GENNAIO** a marzo, rileva l'indagine, la ripresa in atto dalla primavera 2010 si è consolidata, dopo due anni caratterizzati da un andamento recessivo. Il tono delle attività delle imprese è ancora lontano dai livelli precedenti la crisi, ma la risalita sembra avviata. Lo confermano i segnali di risveglio della domanda, con un +3,1%, a fronte del trend positivo del 2% rilevato nei 12 mesi precedenti. Anche il contesto generale è di segno positivo: in Italia l'aumento è stato del 3,3%. L'incremento ha interessato tutte le classi

### L'ANDAMENTO

Tassi di crescita dei prestiti a famiglie e imprese per provincia a febbraio 2011

	Famiglie	Imprese		Famiglie	Imprese
● Bologna	6,4%	5,4%	● Piacenza	5,2%	5,5%
● Ferrara	4,3%	9,7%	● Ravenna	5,5%	10,8%
● Forlì-Cesena	7,6%	6,8%	● Reggio Emilia	4,3%	20,8%
● Modena	6,7%	4,0%	● Rimini	12,2%	3,8%
● Parma	6,9%	1,8%			

Fonte: Banca d'Italia e elaborazioni Intesa Sanpaolo

dimensionali, sia pure con diversa intensità: dallo 0,9% nelle imprese più piccole (da uno a nove dipendenti), con scarsa propensione al commercio estero, al 2,8-3,5% delle medie e grandi imprese.

«**SI INTRAVEDE** qualche spiraglio di una lenta ripresa — commenta il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari — la cui intensità dipenderà dalla capacità dei territori di accompagnare le imprese». La situazione del mercato interno, però, è ancora molto debole. Le ore autorizzate di Cig di matrice anticongiunturale, sono

scese dai circa 8 milioni e 749mila dei primi tre mesi 2010 ai quasi 2 milioni dell'analogo periodo 2011. Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario sono invece aumentate. Ne sono state autorizzate circa 7,5 milioni,

contro i quasi 6,7 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Per quanto concerne la Cig in deroga, i primi tre mesi 2011 hanno evidenziato un calo del 34,6% sugli stessi mesi 2010.

«In un quadro di tagli alla spesa pubblica — sottolinea la presidente di Confindustria regionale, Anna Maria Artoni — occorrerà mantenere e anzi rafforzare quelle azioni che possono essere di stimolo alla ripresa sia di carattere congiunturale, come gli investimenti pubblici, sia strutturale, come la riforma fiscale e la semplificazione».

**IL CREDITO**, secondo l'analisi di Carisbo-Cariromagna, si conferma in notevole ripresa (+7,4% a febbraio 2011 sullo stesso mese dell'anno precedente) grazie alla buona dinamica dei prestiti alle famiglie (+6,5%), unita all'accelerazione dei prestiti alle imprese (+7,2%). Particolarmente dinamiche nel credito alle imprese si sono confermate le province di Reggio Emilia (+20,8% a febbraio) e Ravenna (+10,8%), seguite da Ferrara (+9,7%), mentre Parma è ancora la più debole nei prestiti alle imprese ma comunque in ripresa (+1,8%). Rimini rimane la più vivace nel credito alle famiglie (+12,2%).

Per Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, «la notevole accelerazione dei prestiti alle imprese emiliano romagnole, pur in un contesto di persistenti incertezze e di debole ripresa economica, testimonia l'impegno del settore bancario a sostegno del sistema produttivo. Tuttavia, la continua emersione delle sofferenze attesta che l'impegno non è indolore».



**PRESIDENTE**  
Anna Maria Artoni  
(LaPresse)

L'INFORMAZIONE il domani

IL DATO L'indagine congiunturale di Unioncamere, Confindustria e Carisbo

# La ripresa si sta consolidando

*Crescono la produzione e i fatturati, migliora l'export*

Il primo trimestre di quest'anno ha consolidato in Emilia-Romagna la ripresa, anche se i livelli pre-crisi sono ancora lontani e qualche nube all'orizzonte resta. L'indagine congiunturale sul manifatturiero di Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo-Cariromagna mette in evidenza una produzione cresciuta del 2,8% (nei 12 mesi precedenti +1,7%). I dati dei fatturati ricalcano l'andamento produttivo, +2,7% (nei 12 mesi precedenti, +1,8%). Sono ancora le esportazioni a trainare la ripresa, con un +3,6%, in miglioramento rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+2,9%).

La situazione del mercato interno però è ancora molto debole. Le ore autorizzate di Cig di matrice anticongiunturale, sono scese dai circa 8 milioni e 749.000 dei primi tre mesi 2010 ai quasi 2 milioni dell'analogo periodo 2011. Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario sono invece aumentate. Ne sono state autorizzate circa 7,5 milioni contro i quasi 6,7 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Per quanto concerne la Cig in deroga, i primi tre mesi 2011 hanno evidenziato un calo 34,6% sugli stessi mesi 2010.

«In un quadro di tagli alla spesa pubblica occorrerà - ha sottolineato la presidente di Confindustria regionale, Anna Maria Artomi (nella foto) - mantenere ed anzi rafforzare quelle azioni che possono essere di stimolo alla ripresa sia di carattere congiunturale, come gli investimenti pubblici, sia strutturale, come la riforma fiscale e la semplificazione». Per la presidente, «solo attraverso un rinnovato impulso alla crescita l'economia dell'Emilia-Romagna potrà riprendere a creare occupazione e prospettive di sviluppo per i prossimi anni».

Il credito, secondo l'analisi di Carisbo-Cariromagna, si conferma in note-

vole ripresa (+7,4% a febbraio 2011 sullo stesso mese dell'anno precedente) grazie alla buona dinamica dei prestiti alle famiglie (+6,5%), unita all'accelerazione dei prestiti alle imprese (+7,2%). «La notevole accelerazione dei prestiti alle imprese emiliano-romagnole, pur in un contesto di persistenti incertezze e di debole ripresa economica, testimonia l'impegno del settore bancario a sostegno del sistema produttivo - per Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - La continua emersione delle sofferenze attesta, tuttavia, che l'impegno non è indolore e dovrebbe sollecitare la ri-

flessione su quanto vada ancora fatto per irrobustire il sistema delle imprese». «Si intravede qualche spiraglio di una lenta ripresa, la cui intensità dipenderà dalla capacità dei territori di accompagnare le imprese», per il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari.



## IN CIFRE

**+3,6%**

La crescita dell'export nei primi mesi del 2011

**7,5 mln**

Le ore di cigs autorizzate nei tre mesi

**+7,2%**

L'aumento dei prestiti alle imprese



## Fondi Ue per penetrare nei mercati dell'Est

Informare le aziende sulle opportunità e modalità di accesso ai Fondi Strutturali Ue per incrementare la capacità delle Pmi di penetrare i mercati dell'Est Europa attraverso l'automodernamento dei processi produttivi e l'introduzione di tecnologie innovative. È l'obiettivo del workshop "Innovazione e sviluppo sostenibile per imprese più competitive nell'Est Europa. Come accedere ai Fondi Strutturali Ue per processi e prodotti ad alto contenuto tecnologico", in programma martedì 7 giugno dalle 10 nella sede di Unioncamere Emilia-Romagna a Bologna. Nel corso dell'iniziativa verranno esposti casi pratici di investimento ed esaminate le proposte progettuali dei partecipanti. Seguiranno un focus-Paese dedicato alla Romania e incontri bilaterali tra imprese ed esperti. «Dal momento che le Pmi rappresentano la

maggioranza delle imprese europee e che tra queste il 92% sono microimprese - spiega il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi - il sostegno allo sviluppo regionale deve tradursi in azioni che rispondono alle esigenze specifiche di queste realtà e in interventi che consentano alle piccole imprese innovative, che mancano di risorse e know-how, di ottenere la commercializzazione dei propri prodotti e servizi. Il sistema delle Camere di commercio può svolgere un ruolo importante nello sviluppo del potenziale di queste aziende. L'evento si colloca in questo filone d'attività». L'iniziativa del 7 giugno si inserisce nell'ambito delle attività previste dal protocollo di collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di Commercio di Ravenna e Azienda Speciale Eurospartello.

Indagine congiunturale sul primo trimestre del 2011: la produzione è cresciuta del 2,8% (1,7 lo scorso anno)

# Emilia-Romagna, l'industria è in ripresa

*Il traino arriva dall'export ma sono ancora lontani i livelli precedenti la crisi*

**BOLOGNA.** Il primo trimestre di quest'anno ha consolidato in Emilia-Romagna la ripresa, anche se i livelli precedenti sono ancora lontani e qualche nube all'orizzonte resta. L'indagine congiunturale sul manifatturiero di Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo-Cariromagna mette in evidenza una produzione cresciuta del 2,8% (nei 12 mesi precedenti +1,7%). I dati dei fatturati ricalcano l'andamento produttivo, +2,7% (nei 12 mesi precedenti, +1,8%). Sono ancora le esportazioni a trainare la ripresa, con un +3,6%, in miglioramento rispetto al trend dei 12 mesi precedenti (+2,9%). La situazione del mercato interno però è ancora molto debole. Le ore autorizzate di Cig di matrice anti-congiunturale, sono scese dai circa 8 milioni e 749.000



Anna Maria Artoni guida Confindustria regionale

dei primi tre mesi 2010 ai quasi 2 milioni dell'analogo periodo 2011. Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario sono invece aumentate. Ne sono state autorizzate circa 7,5 milioni contro i quasi 6,7 dell'analogo periodo dell'anno precedente. Per quanto concerne

la Cig in deroga, i primi tre mesi 2011 hanno evidenziato un calo 34,6% sugli stessi mesi 2010. «In un quadro di tagli alla spesa pubblica occorrerà - ha sottolineato la presidente di Confindustria regionale, Anna Maria Artoni - mantenere ed anzi rafforzare quelle azioni che possono essere di stimolo alla ripresa sia di carattere congiunturale, come gli investimenti pubblici, sia strutturale, come la riforma fiscale e la semplificazione». Per la presidente, «solo attraverso un rinnovato impulso alla crescita l'economia dell'Emilia-Romagna potrà riprendere a creare occupazione e prospettive di sviluppo per i prossimi anni». Il credito, secondo l'analisi di Carisbo-Cariromagna, si conferma in notevole ripresa (+7,4% a febbraio 2011 sullo stesso mese dell'anno precedente) grazie alla buona di-

namica dei prestiti alle famiglie (+6,5%), unita all'accelerazione dei prestiti alle imprese (+7,2%). «La notevole accelerazione dei prestiti alle imprese emiliano-romagnole, pur in un contesto di persistenti incertezze e di debole ripresa economica, testimonia l'impegno del settore bancario a sostegno del sistema produttivo - per Giuseppe Feliziani, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Ma la continua emersione delle sofferenze attesta che l'impegno non è indolore e dovrebbe sollecitare la riflessione su quanto vada ancora fatto per irrobustire il sistema delle imprese». «Si intravede qualche spiraglio di una lenta ripresa, la cui intensità dipenderà dalla capacità dei territori di accompagnare le imprese» per il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari.



## IL CONVEGNO

### Della Cna Pensionati

**REGGIO.** «La vera notizia è l'unitaria aspirazione al bene comune testimoniata dai nostri pensionati, che si rimboccano le maniche per tutta la società, per i loro figli e nipoti». Ad aver colto l'importanza del primo convegno unitario dei pensionati autonomi e confederali dal titolo «Un fisco più leggero per pensioni più pesanti» organizzato nell'Aula Magna di viale



La platea e i relatori al convegno organizzato dai pensionati della Cna sul tema della fiscalità

Allegri, è stato il primo cittadino Graziano Delrio in persona, in veste di vicepresidente dell'Anci. Iniziative condivise tra Cgil, Cisl, Uil e Cupla era un po' che non se ne vedevano in città, tanto che il sindaco Delrio ha continuato dicendo «Grazie ai pen-

sionati per l'esempio che ci stanno dando, abbiamo ancora molto bisogno di loro: possiamo uscire dai due anni economicamente più brutti della storia repubblicana solo se ritroviamo l'unità stringendo una grande alleanza per far crescere il Paese». Pa-

## Tutti insieme per un fisco giusto

### *I sindacati ritrovano l'unità e chiedono equità*



denza del nostro paese. Oltre l'80% del gettito fiscale in Italia è dato dal prelievo su salari e pensioni e il futuro pensionistico dei nostri giovani non è roseo: è necessario arrivare a una riforma fiscale condivisa». E allora via alle richieste da inoltrare all'indi-

rizzo del Governo come dell'opposizione e degli Enti Locali, via al documento unitario condiviso presentato da Marzia Dall'Aglio, segretario provinciale Spi Cgil. «Le proposte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori possono essere così riassunte —

si legge nel documento — garantire, con l'annullamento del drenaggio fiscale, in occasione della perequazione automatica annuale, l'invarianza del prelievo fiscale sulle pensioni in essere; modificare la curva della progressività del prelievo fiscale sulle pensioni abbassando l'aliquota iniziale dal 23% al 20%; aggiornare il sistema delle detrazioni, carico familiare compreso, e unificare il sistema previsto per i pensionati da lavoro autonomo a quello del lavoro dipendente; riproposizione del bonus fiscale per gli incipienti; ampliare i criteri di erogazione della quattordicesima mensilità e indicizzarla».